

CANOSSA » ANTICIPAZIONE

Italia Nostra vuole gestire il castello

L'associazione è uno dei due soggetti che hanno aderito al bando nazionale del Mibact. Entro giugno l'aggiudicazione

di **Ambra Prati**
di **CANOSSA**

Italia Nostra potrebbe aggiudicarsi la gestione del castello di Canossa. L'associazione no profit è tra i due soggetti che hanno depositato la richiesta per il bando nazionale indetto dal Mibact e scaduto il 16 gennaio: appena 7 le proposte di interessamento su 13 monumenti nazionali.

Non è dato sapere, al momento, quale sia l'altro concorrente per Canossa. Tra le associazioni concorrenti in tutta Italia c'è di tutto: dal Fai ai Cavalieri dell'Ordine di Malta, dalla Pro loco di Volargne alla fondazione cattolica *Dignitas Humanae Institute*. Il nome di Italia Nostra è emerso perché una ventina di giorni fa rappresentanti della sede di Bologna hanno eseguito un sopralluogo in terra matildica, prendendo contatti con il Comune.

Italia Nostra è la più antica associazione ambientalista e culturale no profit italiana, che ha dato origine al Fai e al Wwf, negli anni '50-'60 promotrice di una campagna per la difesa dei centri storici.

A depositare la busta chiusa, lunedì scorso, è stato l'architetto Adriano Paoletta, che spiega come la base d'asta minima presa come riferimento dal Mibact (il canone annuale di 760 euro) sia una cifra, oltre che irrisoria, simbolica.

«Si tratta di monumenti che producono buchi di bilancio di decine di migliaia di euro», afferma Paoletta. «La finalità è avere progetti validi, perciò il bando prevedeva due requisiti essenziali: un programma di conservazione e valorizzazione da una parte e una gestione economica che sia sostenibile dall'altra. E non si tratta di un'operazione che consenta di vivere di rendita con soldi pubblici: il privato deve cercarsi da sé».

Per questo motivo, Italia Nostra ha puntato su un programma che prevede anzitutto una gestione ordinaria per la biglietteria, le visite guidate tutti i giorni e la manutenzione. Poi una serie di progetti di valorizzazione, come



Il castello di Canossa è tra i tredici monumenti nazionali che fanno parte del bando nazionale del Mibact

ad esempio l'informatizzazione del museo, per i quali però dovrà trovare i finanziamenti da una pluralità di sog-

getti, siano essi pubblici o privati, se prenderà in gestione il castello. «È un impegno importante

», aggiunge Paoletta. «Non è facile far quadrare i conti, anche perché non si può aumentare i biglietti più di tan-

to: il castello di Canossa non è il Pantheon».

La scelta di Canossa, per l'associazione, è stata accuratamente vagliata. «Abbiamo escluso altri beni per la dimensione enorme o perché isolati e tagliati fuori da certi circuiti. Canossa ha caratteristiche adatte per la nostra realtà, il nostro contributo potrebbe essere migliorativo. Perciò abbiamo fatto la nostra offerta, assieme ad altri soggetti del territorio, per ora top secret».

Punto dolente: la tempistica. L'espletamento del bando si preannuncia lungo: «Il ministero dovrà aprire le buste e la data è ancora da fissare. Si dovrà poi istituire una commissione di esperti e verificare se sussistono i presupposti. Infine, si arriverà alla scelta degli aggiudicatari».

L'esperienza progressa insegna che potrebbero passare diversi mesi. «In via informale», conclude Paoletta, «per finire tutte le pratiche burocratiche, arrivare al cambio di gestione e alla consegna delle chiavi, a noi hanno ipotizzato la fine del mese di giugno».

» I PROSSIMI PASSI

Archeosistemi resta fino a settembre

La gestione del castello è assicurata da Archeosistemi fino a settembre 2017. Nello scorso autunno, con il decadere della competenza sul turismo da parte della Provincia, che non poteva più farsene carico, e in attesa dell'esito del bando nazionale Mibact, dai tempi incerti, era intervenuta prima la Regione e poi lo Stato: con una convenzione ad hoc tra Polo Museale di Bologna e Comune di Canossa, mediante risorse statali (oltre 40mila euro), la gestione già affidata in precedenza ad Archeosistemi era stata prorogata per assicurare la continuità. Nel frattempo, per opera del ministro Dario Franceschini a capo del Mibact (Ministero dei Beni, attività culturali e turismo), un anno fa è partito il bando nazionale "Cultura no profit", per la gestione di 13 monumenti. Tra i quali il castello di Canossa e il Museo Nazionale "Naborra Campanini". (am.p.)

Bolondi: «Notizia che ci rende orgogliosi»

Il sindaco di Canossa: «Un premio per noi, Provincia e Regione». E da Roma sono in arrivo 3 milioni



Luca Bolondi, primo cittadino di Canossa

di **CANOSSA**

«Considerati gli scarsi interessi pervenuti in generale, che ben due soggetti si contendano il castello di Canossa è una notizia che ci soddisfa e ci rende orgogliosi. Significa che l'impegno messo in campo da Comune, Provincia e Regione ha dato i suoi frutti». Il sindaco di Canossa, Luca Bolondi, commenta così i risultati del bando nazionale Mibact, da lui appresi via stampa.

Su partecipanti e modalità del bando per l'amministrazione comunale è buio fitto, essendo la partita tutta romana. «Per saperne di più sono in attesa di essere ricevuto nei pros-

simi giorni a Roma. Dobbiano anche capire quali saranno i prossimi passaggi per i tre milioni di euro destinati a Canossa. Al momento, cosa accadrà non è affatto chiaro», prosegue Bolondi.

L'esigua partecipazione al bando, considerato un mezzo flop, è stata addebitata a una serie di paletti: era riservato solo ad associazioni e fondazioni no profit, che dovranno lavorare su un impegnativo intervento di rilancio laddove lo Stato ha fallito per decenni, senza avere certezze di ritorno economico.

«Era prevedibile», commenta Bolondi. «Le associazioni no profit con spalle larghe si

contano sulla punta delle dita in Italia, e i costi di gestione sono consistenti».

I tre milioni di euro assicurati dal duo Franceschini-Delfino possono essere stati una buona motivazione?

«Presumo di sì, anche se sono partite distinte. Ma, certo, l'investimento dimostra che lo Stato crede in Canossa», dichiara Bolondi. «Io spero che l'aggiudicatario sia una associazione in grado di valorizzare il bene, non tanto nell'ottica del mantenimento, che è stata la logica prevalente negli ultimi anni, ma nell'ottica del rilancio e del potenziamento in prospettiva futura». (am.p.)